

*Una voce.* Sono le più intelligenti!

COLAJANNI. Ma sono le più analfabete, perchè là c'è una borghesia la quale ha appena appena una cultura superficiale, che basta per far strazio della storia e della logica. (*Commenti*). Questa è la verità!

ALTOBELLI. Ma dica pure che quelle popolazioni sono state ingannate! (*Rumori*).

COLAJANNI. Orbene, onorevole Giolitti, (ed è questo l'appello finale che rivolgo a lei e al suo successore, perchè credo che anche lei sia stanco di stare a quel posto) (*Si ride*) ricordo che l'Einaudi diceva che dalla Libia il Mezzogiorno avrà questo beneficio, che tutto quello che si vorrà fare al di là del Mediterraneo, sarà giuocoforza, sarà necessità assoluta fare prima in Italia, dove c'è il bisogno maggiore. Quando voi farete o tenterete di fare in Libia i porti, le strade, i pozzi artesiani, gli sbarramenti, la Sicilia, la Calabria, il Lazio, la Sardegna vi grideranno: Queste opere fatele prima in casa nostra! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Onorevole Giolitti, pensate bene alla situazione che avete creata. Per parte mia (e parlo anche in nome di parecchi amici non perfettamente della mia parte politica, ma affini), per la mia Sicilia vi prometto questo: non con le parole, coi discorsi, con gli scritti, ma all'occorrenza, anche con qualche cosa di più, quando vorrete spendere in Libia, senza spendere a casa nostra, noi vi grideremo: basta! E il nostro basta vi servirà di lezione. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra. — Congratulazioni. — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Giacomo Ferri:

« La Camera, di fronte ai gravi sperperi delle risorse nazionali compiutesi dal Ministero della guerra in Libia, invoca provvedimenti straordinari ed efficaci ».

L'onorevole Giacomo Ferri non è presente: s'intende quindi che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paolo Bonomi:

« La Camera invita il Governo: 1° a proporre provvedimenti a favore dei militari che hanno combattuto nella guerra Italo-Turca e che non hanno diritto a pensione, pur trovandosi per ferite o malattie contratte in guerra nella impossibilità di attendere a proficuo lavoro; nonchè a favore

delle famiglie dei caduti che pur avendo perduto dei figli che ne erano il reale sostegno, non hanno diritto a pensione; 2° ad una più energica azione per l'esecuzione del trattato di pace in favore dei cittadini italiani che vennero, per ordine del Governo turco, licenziati dalle Compagnie concessionarie del detto Governo e quindi espulsi dalla Turchia, affinché o siano reintegrati nei posti da essi coperti o possano ottenere quegli indennizzi che loro competono in dipendenza dei rapporti di locazione d'opera tra gli stessi nostri connazionali e le dette Compagnie ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Paolo Bonomi ha facoltà di svolgerlo.

BONOMI PAOLO. Brevissime parole per giustificare l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare e che, di per sé, è già chiarissimo. Io credo che in questa discussione, vi sarebbe una lacuna non giustificata, se non si tenesse conto e non si facesse parola di coloro i quali della guerra italo-turca sono stati le vittime. Tutto il paese ha salutato con entusiasmo gli atti di eroismo compiuti dall'esercito e dall'armata. In questa stessa Camera sorse alta la voce di encomio per i figli della nostra patria che eroicamente hanno combattuto. La guerra però ha prodotto, in coloro che combatterono e nelle loro famiglie, gravissimi danni che non sono stati sufficientemente riparati dalla legge del 23 giugno 1912, che ha creato una pensione privilegiata di guerra, poichè quella legge ha bensì aumentato alquanto, ossia di un quinto, la misura della pensione già stabilita dalla legge fondamentale del 21 febbraio 1895, ma ha lasciate però intatte tutte le altre condizioni di quest'ultima legge, le quali, alla prova, si sono dimostrate troppo rigorose e insufficienti. Ciascuno di noi ha potuto constatare come dalla guerra italo-turca siano ritornati dei giovani profondamente minati nella loro salute, sia per le ferite riportate, sia per le malattie da cui sono stati colpiti. Ora, soltanto una piccola parte di essi, hanno potuto trovare nelle disposizioni della legge del 1912 una pensione adeguata alla loro inabilità al lavoro, ma nella grandissima maggioranza non hanno avuto alcuna possibilità di proporzionati compensi, per le disposizioni ferree